

**UNIVERSITÀ DI UDINE**



**STRUTTURA** Sarà destinata alla ricerca e alla didattica (PressPhoto Lancia)

## Operazione salvataggio per la serra "incompiuta"

**De Mori** a pagina V

# La serra "fantasma" da mezzo milione

*Progettata nel 2003 e di fatto mai utilizzata perché incompleta  
L'ateneo: stiamo cercando soldi per poterla mettere in funzione*

Camilla De Mori

UDINE

**P**rogettata e appaltata nel 2003, la serra del polo universitario dei Rizzi, costata allora oltre mezzo milione di euro (l'intervento fu finanziato con 540.802,90 euro per l'esattezza), di fatto non è mai stata utilizzata come avrebbe dovuto. C'è la struttura in muratura, c'è il "contenitore" in vetro, ma manca il "contenuto", ovvero impianti e attrezzature. Per dirla con le parole del direttore del dipartimento di Scienze agrarie e ambientali Pierluigi Bonfanti, «è come se avessimo fatto la macchina, ma adesso manca il motore che la può far partire». Per il semplice motivo che, per girare la chiave dell'accensione - tanto per mantenere la metafora -, servono altri soldi che, finora, non si sono trovati, malgrado tutta la buona volontà.

L'ateneo spera in un lieto fine. Tanto che adesso sta tentando l'operazione-salvataggio, per evitare che la serra universitaria (conservata come un gioiello di famiglia, come è stato constatato nel sopralluogo di quasi un mese fa) si trasformi in pianta stabile in una cattedrale nel deserto come il campeggio di Italia '90 poco distante da lì (per il quale, peraltro, il Comune ha messo i ferri in acqua per trovare una soluzione).

**Bonfanti:  
«La macchina  
c'è, ma manca  
il motore»**

ne). «Purtroppo, non si è mai potuto completare la serra esistente - constata il preside della facoltà di Agraria, Roberto Pinton -. È stata utilizzata, ma in modo molto saltuario, non come avrebbe dovuto, perché

**Pinton: «Spero  
di vederla  
ultimata prima  
della pensione»**

mancano gli impianti. Abbiamo fatto in modo che non andasse in rovina. Adesso stiamo lavorando ad un progetto per il completamento. Stiamo vedendo di trovare le risorse, anche con sponsorizzazioni. Inoltre, è stato chiesto a ciascun gruppo di ricerca di esprimere la propria dichiarazione d'interesse». Secondo Bonfanti il completamento «diventa un obiettivo primario, per noi come dipartimento, per garantire ai ricercatori di sviluppare al meglio la loro attività e agli studenti di poter seguire le sperimentazioni più avanzate». La struttura, aggiunge, «prevede cinque settori di attività sperimentale e quasi tutti i gruppi di ricerca del nostro dipartimento sono interessati e hanno progetti che possono trovare uno sviluppo nella serra». Dalla fisiologia

vegetale alla chimica agraria per la difesa delle piante. Bonfanti stima che la struttura, una volta attivata, «potrebbe servire a 120 persone».

Agli albori, erano state immaginate ben quattro serre (vedi altro articolo), poi si ridimensionarono le ambizioni a due. E tante ne potrebbe ospitare il corpo servizi costruito, anche se finora è stata realizzata una sola serra in vetro.

«L'obiettivo del dipartimento - prosegue Bonfanti - è quello di cercare di ultimare almeno la serra esistente il prima possibile, rendendola funzionale e adeguata ai progetti di ricerca. Non è mai stata attivata perché manca la parte finale, quella legata agli impianti e all'attrezzatura, che serve per fare sperimentazione e avere degli ambienti controllati. Negli ultimi anni avere finanziamenti è molto difficile. Stiamo cercando risorse, o attraverso la Regione o con sponsorizzazioni». Successivamente, se si potrà, si penserà al raddoppio. Per lo "start" basterebbero anche 200-300mila euro, secondo le stime dei tecnici (vedi altro articolo). Non certo dobloni, ma neanche bruscolini in tempi di spending review.

Il preside Pinton incrocia le dita. «Mi auguro di vederla completata prima di andare in pensione».

© riproduzione riservata

**SERRA / 2****Dovevano essere quattro, ne fu realizzata una sola**

(cdm) Oggi ai Rizzi la serra è una sola. Ma, secondo l'idea originaria, avrebbero dovuto essercene quattro. Come rammenta Giampaolo Proscia, responsabile dell'area edilizia e logistica dell'ateneo, inizialmente, si era pensato «ad una struttura a pettine in grado di ospitare 4 serre». Poi, però, anche per ragioni pecuniarie, si dimezzarono le ambizioni. E,

con l'intervento «appaltato nel 2003», si realizzò «un corpo servizi in grado di servire due serre in vetro». Ma, di serre, se ne poté costruire una sola, lunga 20 metri e larga 10. Il progetto esecutivo, approvato nell'estate del 2003, fu finanziato per 540.802,90 euro, per il 63% circa sulla legge regionale 29/67 e per il 37% da bilancio d'Ateneo.



**RIZZI** La serra al polo universitario dei Rizzi (PressPhoto Lancia)

**SERRA / 3****Operazione salvataggio da trecentomila euro**

(Cdm) Quanto potrebbe costare l'operazione-salvataggio della serra dei Rizzi? Giampaolo Proscia, responsabile dell'area edilizia dell'ateneo, stima che «per rendere operativo l'esistente basterebbero anche 200-300mila euro, per minimizzare i costi». Fra parentesi, già nel 2003 l'ateneo si era posto il problema dell'«allestimento impiantistico-specialistico» della prima serra e aveva chiesto alla Regione 385.800 euro, senza successo. Più soldi servirebbero per avere la seconda serra. «Avevamo fatto un progetto per il completamento: nel 2006 avevamo stimato servissero 200mila euro per aggiungere un altro "pettine" e circa 500mila euro per gli impianti delle due serre e 100mila per le sistemazioni esterne. Nel 2006 avevamo chiesto un finanziamento di circa 800mila euro alla Regione, che poi non ebbe seguito».



**INTERVENTO** L'esecutivo, finanziato per circa 540mila euro, è stato approvato nell'estate 2003